ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 Num. 13
Telefoni
Dal n. 40-040 al n. 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 15-16 Gennaio 1945 Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 195, Sem. 68, Trim. 36. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

La guerra sullo scacchiere occidentale

Continua la dura lotta attorno al saliente delle Ardenne

Dodici quadrimotori statunitensi bombardano per errore le posizioni americane presso Weisweiler, causando morti e feriti

Fronte Occid., lunedì sera.

Anche ieri la giornata sullo scacchiere occidentale è stata caratterizzata dalla grande battaglia di logoramento in corso attorno al saliente germanico delle Ardenne e dalle operazioni delle truppe del Reich nel settore tra la Saar e il Reno.

Il notiziario del mattino informa che la grande battaglia di mezzi delle Ardenne continua a svilupparsi sui due fianchi dello schieramento germanico. La zona di lotta si è allargata sabato alla regione a sud di Malmedy, con attacchi di forti formazioni meccanizzate e corazzate avversarie.

Montgomery ha immesso nella battaglia gli effettivi di circa sei Divisioni e le truppe del Reich si sono difese accanitamente e aspramente, rispondendo con immediati contrattacchi alla pressione avversaria. Nel settore di Bastogne sono affluite nuove forze americane le quali, però, non hanno conseguito alcun successo di rilievo.

Secondo le notizie finora pervenute, gli americani hanno perduto ieri, nel corso dei loro attacchi, ben 56 carri armati.

Secondo quanto informa il *D. N. B.*, alcune piccole brecce conseguite dagli americani nei boschi a sud di Lierneux, a Langlir, Bihain e Chebrehez sono state immediatamente saldate od eliminate in contrattacco. Uno schieramento nemico nella zona di Senzrez è stato disperso dal [illegible]

da numerosi soldati americani — secondo quanto informa l'*United Press*.

L'agenzia americana spiega che è possibile che gli aviatori statunitensi abbiano scambiato il fiume Inde con il fiume Roer. E' già la seconda volta che si verifica in questo mese un simile grave incidente.

Intromissione sovietiche nella radiofonia francese

Stoccolma, lunedì sera.

L'Unione Sovietica ha l'intenzione di cedere alla Francia, nell'ambito dell'accordo russo-francese, un miliardo di dollari per l'installazione di una rete radiofonica allacciante tutto il mondo, secondo quanto informa il *World Telegramm*.

E' in progetto di erigere potenti stazioni ad Algeri, Dakar, Indocina e Madagascar. Queste stazioni dovrebbero essere dirette da francesi, ma un certo numero di oratori sovietici conoscitori di lingue estere dovranno formulare i programmi.

Al largo delle coste norvegesi

« Vichingi d'assalto » hanno partecipato allo scontro navale

Berlino, lunedì sera.

In merito alla battaglia navale avvenuta al largo delle coste norvegesi di cui dà notizia il bollettino germanico di ieri, si apprende che allo scontro, cui erano impegnate le unità scorta di un convoglio tedesco contro una grossa formazione navale britannica composta di incrociatori, navi porta-aerei e cacciatorpediniere, e che si è concluso con l'affondamento di un incrociatore e di un cacciatorpediniere britannici, hanno preso parte le batterie costiere tedesche e nuovi mezzi d'assalto navali.

Negli ambienti competenti si sottolinea che è questa la prima volta che i « mezzi d'assalto navali » vengono usati per la protezione di zone di mare.

Da terra è stato osservato che una delle unità da guerra nemiche, colpita dalle batterie navali, era in fiamme.

Il servizio segreto « alleato »

Epurazione tra gli ufficiali

Stoccolma, lunedì sera.

Il *Daily Mail* informa che è in corso un'epurazione nei quadri degli ufficiali del servizio segreto alleato.

Dopo la sorpresa subita dagli anglo-americani e proposito dell'offensiva germanica in occidente, si vogliono sostituire gli ufficiali assunti per raccomandazione.

PARLA MARTIN HALLENSLEBEN:

"Gli « alleati » hanno cominciato l'offensiva generale contro il Reich„

L'impresa deve portare "alla liquidazione della guerra in Europa„ - Realtà in Germania: "le caserme bastano appena ad accogliere le fiumane di volontari„

Berlino, lunedì sera.

Il collaboratore militare dell'agenzia *D.N.B.*, Martin Hallensleben, considerando oggi la situazione della guerra, dichiara che « l'offensiva generale contro il Reich prende un'ampiezza che sembra giustificare la convinzione che si tratti di un gigantesco combattimento su tutti i fronti europei ».

Le disposizioni del Comando germanico, prese dopo l'inizio delle prime operazioni offensive « alleate », si dimostrano estremamente utili e preveggenti. Anche qui tutto si ripete come nelle precedenti offensive: l'attaccante obbliga l'avversario a coordinare le sue contromisure alla sua volontà operativa di attaccante e, dal modo secondo il quale ciò si avvera, dipende, in gran misura, l'esito della battaglia. Può anche avverarsi che l'iniziativa passi dall'attaccante al difensore, non fosse altro che per costringere l'aggressore a cambiare il suo piano offensivo tendente, in generale, ad un accerchiamento o ad una penetrazione, ritardando comunque in tal modo lo sviluppo di queste operazioni.

Ogni modificazione di una operazione in corso durante una battaglia moderna — dice Hallensleben — mette in pericolo il risultato cui tende l'attaccante e trascina con sè una crisi che offre al difensore numerose possibilità, fra cui quella, principale, di riguadagnare la sua libertà d'azione. Durante le grandi battaglie avvenute negli anni passati è sempre stato dimostrato che la spinta offensiva massiccia, effettuata sia frontalmente che di fianco, guadagna inizialmente del terreno. Tuttavia la recente storia della guerra dimostra che il difensore, tenendo conto di questa esperienza, crea — ritirandosi — le condizioni nelle quali il colpo tirato dall'attaccante cade nel vuoto, ciò che trascina nella catastrofe i suoi punti offensivi.

Considerata sotto questo aspetto l'esito dell'impresa offensiva « alleata » sembra dubbio. E' bensì vero che gli « alleati » non mancano di stabilire i loro piani sopra una scala grandiosa e di farli sviluppare in periodi condizionati.

L'offensiva sul fronte orientale, come quella sul fronte meridionale, deve essere considerata come un piano d'insieme e la sua realizzazione dimostra un coordinamento ben studiato. Ciò conferma che il Comando « alleato » è pronto e disposto a mettere simultaneamente in linea tutto il suo potenziale di guerra, sia umano che di materiale. E ciò è anche una conferma del fatto che gli « alleati » hanno cominciato l'offensiva generale, testè scatenata contro il Reich, come un'impresa che deve portare alla liquidazione della guerra in Europa.

Riconoscere questo fatto — dichiara il collaboratore del *D.N.B.* — in tutta la sua portata significa, nello stesso tempo, mettere in luce l'obbligo nel quale si trovano gli « alleati » e, nello stesso tempo, rendersi piano conto delle possibilità che si offrono al Comando germanico. Queste possibilità sono offerte sia nel senso di guadagnar tempo, sia in quello di stancare le forze nemiche d'attacco, che devono essere tanto più grandi quanto più grande ed intensa è la difesa, conscia di combattere per il proprio suolo.

Una prova attuale dell'elevato morale combattivo tedesco nel sesto anno di guerra è fornita dal fatto che il 70 per cento dell'ultima classe chiamata sotto le armi si è arruolata volontariamente e che tutte le caserme tedesche sono appena appena in condizioni di accogliere la ininterrotta fiumana di volontari che accorrono sotto le armi e che le officine per la fabbricazione di armi e materiali bellici sorpassano adesso, tutto quanto è stato fatto in qualsiasi altro momento nel corso di questa guerra. Queste realtà — conclude Hallensleben — proveranno i loro effetti ancora nel corso di questo inverno ».

LA NEVE IN SPAGNA

Il traffico bloccato dalla bufera

Madrid, lunedì sera.

In seguito alle abbondanti ed insolite nevicate, quali di simili non si ha ricordo in questi ultimi trent'anni, la direzione delle ferrovie spagnuole si è vista costretta a ridurre notevolmente il traffico ferroviario. Sono stati soppressi numerosi treni passeggeri.

La Spagna settentrionale è isolata da Madrid da uno strato di neve che aumenta ogni giorno e che nel settore di León raggiunge uno spessore di circa sei metri e che impedisce il passaggio dei colli montani. Il numero delle località bloccate dalla neve e che sino a ieri sera era di 160, è ancora aumentato nella giornata di oggi.

A Madrid, in seguito alla tormenta di neve che ha imperversato nella giornata di ieri, si sono avuti più di 200 incidenti stradali.

LA LOTTA NELL'ATLANTICO

Gli "alleati„ temono altre spiacevoli sorprese

Lisbona, lunedì sera.

La *New York Herald Tribune* dedica un articolo di fondo alla battaglia dell'Atlantico e osserva che nelle ultime settimane si sono avuti diversi indizi che permettono di affermare che essa non è affatto finita. Il giornale rileva che gli « alleati » dovrebbero rinnovare i mezzi finora usati per l'organizzazione dei convogli e dei servizi di pattugliamento del mare se non vogliono andare incontro ad altre spiacevoli sorprese.

sicurato a Stalin l'appoggio della Francia per far partecipare la Russia nell'amministrazione della zona internazionale di Tangeri e per la cessione delle azioni del Canale di Suez appartenenti all'Italia.

Il corrispondente parigino della *Associated Press* comunica stasera che la domanda fatta da De Gaulle di essere invitato a partecipare alla imminente conferenza dei « grossi tre » è stata da lui presentata a Stalin durante la sua visita a Mosca.

In questa occasione Stalin avrebbe accordato il suo appoggio ed in cambio De Gaulle avrebbe promesso di assecondare le pretese territoriali sovietiche nell'Europa orientale.

Allarme aereo in Svizzera

Berna, lunedì sera.

Si annunzia ufficialmente che nella notte di sabato e nel pomeriggio di domenica il territorio settentrionale ed occidentale della Svizzera è stato ripetutamente sorvolato da importanti formazioni la cui nazionalità non si è potuta accertare.

Da un'umile stanza alla feluca d'Accademico

La vita di Ada Negri tra gioie e dolori

"E' nata Dinin!„ - Nel giardino, quando non c'erano i "padroni„ - La prima lezione di "maestrina„ - Amore e maternità

« Dinin » non è più. Il piccolo grande cuore dell'nato delle più umili creature, delle sofferenze intime e materiali più profonde ha cessato di battere due giorni fa in Milano, dalle vie piene di traffico, risonanti del lavoro delle sue officine che conobbero la gioia del suo canto, lontano dalla « umile stamberga » della natìa Lodi.

Forse alla poetessa sarà parso d'essere in un doloroso esilio, senza la visione degli alti pioppi e delle betulle in fila lungo il fiume nella terra di « sua madre », vaporante nelle fredde albe « ponti di nebbia ». Ma sarà stato, in ogni caso, solo un esilio corporale, un distacco dalla materia, chè lo spirito è tornato per sempre a ricongiungersi al suo primo istante di vita, laggiù, nella piccola disadorna stanza da letto della famiglia Negri.

Lodi-Motta Visconti (Pavia)-Milano: tre nomi di fuoco nella sua vita. Senza troppo spaziare all'intorno, Ada Negri ha concluso in questo perimetro l'alta bellezza dei suoi canti lieti e pensierosi, ma sempre sinceri ed umani.

Nacque in povertà, da famiglia di operai.

Oh! la luce che rischiarò il

piccolo alloggio dei coniugi Negri il 7 febbraio del 1870, quando Ada cominciò a muovere le labbra e vagire, con un piccolo pianto che copriva tutti gli altri rumori! Qualche vicina — sempre le mamme sentono e tremano di gioia e di commozione quando un bimbo nasce, povero o ricco che sia! — venne a bussare alla porta, che il babbo aprì con le mano tremante e gli occhi luccicanti di gioia.

— E' nata Dinin, una bambina! Venite, c'è anche la nonna.

Ma il babbo morì dopo qualche anno; e la miseria venne anch'essa a bussare alla porta della famigliola in lutto, quella miseria fatta di rinuncie continue, di dolori non confessati mai a persona alcuna, di patimenti silenziosi, di sconfortanti vane attese. Era il Destino che voleva segnare inconfondibilmente la lunga e vittoriosa vita della Scrittrice.

La madre trovò lavoro in un opificio. Di mattina presto, dopo aver rassettato la casa e lavato la bimba, usciva in strada e si avviava verso la fabbrica. Una grande porta la ingoiava vorace reclamandola presso una macchina piena di spole e di congegni; le sue mani amorevoli e buone dovevano carezzare il ferro tornito, le leve, comandare movimenti, stringere delle morse, battere, portar pesi: « Dinin » era sola in casa, povera « Dinin » senza mamma, così presto gettata in braccio alla vita senza gioie!

Non poteva durare così: lavorare tutto il giorno, fermare a casa in fretta, cercare la bimba dai vicini, farle qualche carezza sul piccolo viso su cui si sgranavano due occhioni, inquieti e pieni di interrogazioni e poi metterla a letto, farla assopire e attendere fino a quando un calmo respiro avvertiva che essa s'era addormentata. Non poteva durare così, tutti i giorni, senza un raggio di sole, via dalla mattina alla sera, per quattro soldi che bastavano appena a trovare qualche cosa da mangiare.

« Dinin » fu accolta dalla nonna, già governante di fiducia della celebre contralto Giuditta Grisi.

Oh!, cari lettori, siamo sempre e ancora tra poveri; una portineria in una casa patrizia che ha anche un giardino chiuso da alte mura, ma su cui splende un sole chiaro che dà brividi di gioia. La mamma fa dei risparmi, su tutto, dal cibo ai vestiti; s'arrabatta a lavorare disperatamente, anche nelle ore libere dalla fabbrica, la nonna l'aiuta in tutto quello che può. « Dinin » va a scuola, ma soffre quando le vien consegnato un quaderno, un libro a casa. Sa cosa esso vuol dire: un lavoro feroce contro il mondo che s'accanisce contro i poveri, gli anni che se ne vanno per la mamma che non vede altro tesoro che lei.

Il giardino nel quale può uscire quando i « padroni » non ci sono le pare suo, tutto suo; conosce tutti gli alberi, tutte le foglie, sa quando ne nasce una nuova, guarda i fiori spuntare e crescere: ah! la vita, che mistero di totte!

Non ha amiche, non vuole avere amiche; solitaria, acerbamente solitaria e pur piena di tanta forza espansiva e di tanto sentimento come tutte le creature timide e sensitive, prepara il miracolo della sua opera. Vede la madre andare al lavoro; nelle ore libere da scuola l'aspetta all'uscita dalla fabbrica, ascolta le sue narrazioni, intuisce nei dialoghi che la nonna ha con la figlia il disperato accanirsi del Destino contrario. Quanti dialoghi pensierosi e turbati dall'ala nera dell'affanno quotidiano!

« Dinin » è cresciuta, forte, temprata nello spirito. Che co-

Battaglia gigantesca sul territorio polacco

L'attacco sovietico si è esteso da Baranov fino al Narew

Cinquantasei "carri„ sovietici distrutti in un giorno in Prussia Orientale - Gruppi nemici accerchiati nel settore magiaro

Fronte Orient., lunedì sera. [illegible]

Il fuoco della "Pak„

[illegible]

L'epicentro della lotta

[illegible]

territori delle divisioni sovietiche.

Nell'altro epicentro della lotta che è rappresentato dall'intero territorio magiaro non si è avuta nemmeno oggi una qualche sosta. Il D. N. B. comunica in proposito: « Ad est di Komorn i sovietici sono stati respinti su di un largo fronte oltre la linea ferroviaria Komorn-Ogyalla. Le truppe tedesche hanno seguito da vicino il nemico. Contemporaneamente altri gruppi blindati provenienti dal nord hanno fatto pressione sui fianchi bolscevichi per effettuare il congiungimento con le truppe tedesche avanzanti da sud-ovest. Nuovi gruppi sovietici sono stati accerchiati e per lo più costretti a capitolare ».

Fra la riva nord-est del Lago Balaton ed il gomito del Danubio si sono svolti solamente dei combattimenti di minore importanza.

Un piano nipponico

Verso una Tokio sotterranea

Tokio, lunedì sera.

L'agenzia *Domei* informa che si sta alacremente lavorando intorno a un piano riguardante la costruzione sotterranea di questa capitale, al fine di difendere nella maniera più sicura la metropoli giapponese dall'offesa aerea.

Le azioni italiane del Canale di Suez promesse alla Russia

Tangeri, lunedì sera.

Nei circoli politici londinesi si crede di sapere che De Gaulle, durante le recenti trattative col Cremlino, abbia as-

I BALCANI: UN BARILE DI POLVERE

A Belgrado si grida: abbasso il re

In Grecia la questione degli ostaggi e la reazione del Governo creano nuovi fomiti di discordia - L'ambigua politica inglese

Ginevra, lunedì sera.

I comunicati militari con i quali, in coda al « niente di notevole sul fronte italiano », il Comando inglese riferisce degli avvenimenti in Grecia, non hanno ora interesse alcuno: parlano di azioni di rastrellamento e di polizia, inquadrate nel novero generale dei patti di tregua conclusi fra Scobie e l'*Elas*.

Levata di scudi

Qualcosa di assai più interessante si trova scorrendo le corrispondenze che in argomento sono trasmesse da Londra. V'è in aria tutta una manovra di stampa, al fondo della quale si può scorgere soprattutto una precisa volontà da parte inglese di mettere le mani avanti per quanto possa capitare in un futuro più o meno prossimo in terra ellenica. Gli argomenti messi in campo sono due: la questione degli ostaggi e la necessità da parte inglese di risolvere in qualsiasi modo ed a qualunque costo la situazione nella quale la Gran Bretagna s'è cacciata « per causa della guerra ». Il che, in altre parole vorrebbe dire che gli inglesi cercano d'un lato di scaricare su altri la responsabilità per l'eventuale caso in cui succedano guai grossi; in secondo luogo essi vogliono far sapere che in ogni occasione non cederanno il passo: per le conseguenze si scagionano fin d'ora.

Ecco, intanto, quel che si legge sui giornali londinesi.

Cominciando dal « Daily Herald » il giornale laburista, che lanciò la più violenta campagna di critica contro l'atteggiamento del Governo britannico in Grecia, esso scrive: « I capi dell'« Elas » debbono tenere presente che, anteponendo gli interessi del partito a quelli della nazione ellenica, essi rischiano di alienarsi le simpatie internazionali.

« Noi dobbiamo significare loro subito ed in termini precisi che il rifiuto opposto da loro di accettare la condizione di armistizio che stabilisce il rilascio degli ostaggi, è molto biasimato in questo Paese. La protesta del Governo britannico contro tale loro decisione sarà approvata in Gran Bretagna da tutti i partiti ».

Il corrispondente diplomatico del « Times » scrive: « Le autorità britanniche hanno discusso a lungo — per tredici ore di seguito — con la Delegazione dell'« Elas », onde assicurare il rilascio degli ostaggi, uomini, donne e ragazzi, molti dei quali giacciono in squallidi campi e baraccamenti. Ma, infine, questo problema ha dovuto essere rimandato a future discussioni fra gli stessi greci.

« Durante i negoziati è emerso ben chiaro che gli ostaggi sono tenuti da due organizzazioni distinte: le forze militari dell'« Elas » e la polizia di sicurezza dell'« Eam », corpo formato in prevalenza da giovani estremisti, che si servono dei medesimi metodi di cui essi stessi hanno sofferto.

« Si è anche reso evidente che detti ostaggi non sono solo o principalmente presi tra famiglie di uomini di destra, ma anche famiglie di quei membri moderati dell'« Eam » che si erano dichiarati contrari ai combattimenti. L'« Elas » avrebbe deciso di tenere gli ostaggi per avere dei pegni in mano nelle prossime discussioni politiche con il Governo greco. D'altra parte i funzionari britannici riferiscono che nulla valga ad alimentare lo stato di agitazione quanto la detenzione di queste famiglie.

« Le informazioni delle agenzie riferivano ancora ieri che le forze dell'« Elas » si impadroniscono di ostaggi a misura che si ritirano ».

Doppio gioco

Dopo aver affermato che la barbara prerogativa di prendere ostaggi avrebbe dovuto essere lasciata ad altri, il « Daily Telegraph » scrive: « Sarebbe sciocco il pensare che le nostre responsabilità verso la Grecia non sussisteranno dopo la fine dei combattimenti, o che i negoziati politici che seguiranno saranno facili.

« Il rifiuto di rilasciare gli ostaggi può significare soltanto che l'atmosfera di sospetto che divide i greci è lungi dall'essere diradata; difatti la conclusione della tregua sembra dovuta più particolarmente alle figure intemerate del Reggente e di Plastiras che non alla visita di Churchill e di Eden.

« Vi sono molti motivi per prevedere che i britannici — e, se così lo vogliono, tutti gli alleati — non dovranno sospendere in attesa che una delle fazioni raggiunga la vittoria con la violenza, ma dovranno garantire che siano osservate le modalità per lo svolgersi di elezioni libere ed il generale Plastiras li ha invitati ad agire in questo senso.

« Essendo noi sbarcati in Grecia, dobbiamo vedere risolta la questione ».

La Grecia continua dunque ad essere qualcosa come un barile di polvere pirica cui sia innescata la miccia accesa...

Per spegnere la miccia occorrerebbe si fosse in altri tempi ed intervenissero uomini ed elementi pacificatori che attualmente, in questa Europa infuocata nessuno neppur sogna di poter trovare.

Da Atene, poi, le notizie non sono ancora tali da rassicurare del tutto.

Il Governo sta elaborando una legge per il licenziamento di tutti gli impiegati civili e statali i quali si sono battuti contro le forze del Governo nel corso dei combattimenti svoltisi in Atene. La linea di condotta del Governo è di mantenere ai loro posti tutti quegli impiegati civili e statali con tendenza politica di sinistra i quali non hanno preso parte attiva nei combattimenti.

Sono stati nominati comitati, composti ognuno di tre giudici, i quali hanno l'incarico di ispezionare le stazioni di polizia di Atene ed ottenere il rilascio di tutti quei prigionieri contro i quali non vi sono fondate accuse di aver usato delle armi contro lo Stato o di aver contravvenuto al codice penale. E' stato dichiarato che nessuno verrà tenuto in prigione per le sue opinioni politiche.

Un passo a destra ed uno a sinistra: bastone e carota. Già si sa come questa politica si sia dimostrata nel più dei casi non soltanto malaccorta, ma esiziale. E' ben difficile, infatti, che gli estremisti si rassegnino a lasciare gli ostaggi, fino a tanto che, proprio da parte del Governo cui dovrebbero sottomettersi, spira aria di reazione e di rappresaglia.

Il Governo, d'altra parte, non può, per conto suo, non confermare in qualche modo le proprie direttive, se non vuole essere completamente esautorato. Tanto più che la situazione balcanica in generale e quella — tanto strettamente legata con la greca — di Jugoslavia, non promette nulla di buono.

La radio jugoslava comunica, infatti, che il rifiuto di re Pietro di accettare l'accordo Tito-Subascic ed il modo con il quale egli l'ha respinto, hanno causato una grande irritazione a Belgrado ed in tutta la Jugoslavia.

Sabato sera sono cominciate spontanee dimostrazioni nelle strade di Belgrado, dimostrazioni che sono continuate durante tutta la notte.

Anche ieri esse sono state proseguite e la folla ha attaccato manifesti lungo le strade. Essi portano iscrizioni varie, tra le quali, ad esempio, « Noi non vogliamo il re, vogliamo Tito! ».

Di fronte a tale atteggiamento delle masse popolari balcaniche non v'è dubbio che pur Londra dovrà pensare attentamente ai casi suoi, specie mentre sempre più s'avvicina il giorno in cui Churchill sta per incontrarsi con « padrone Stalin ».

Università americane che dovranno chiudersi

Madrid, lunedì sera.

Secondo una notizia proveniente da New York, nel corso di una seduta avvenuta nell'Università di Atlantic City è stato dichiarato che in seguito a difficoltà di ordine economico nel 1945 dovranno essere chiuse numerose università e scuole degli Stati Uniti.

SULL'ISOLA DI LUZON

I giapponesi intercettano le forze americane

Sette grandi trasporti e una nave da battaglia affondati

[illegible]

La guerra sul fronte italiano

Le posizioni germaniche migliorate nella zona del Senio

Fronte italiano, lunedì sera. [illegible]

Grave conflitto in una miniera siciliana

Venti poliziotti feriti

Tangeri, lunedì sera.

In una miniera siciliana è scoppiato un grave conflitto fra le maestranze. A rinforzo della polizia sono state inviate truppe alleate. Nel corso dei disordini sono stati feriti 20 poliziotti.

La Delegazione statunitense per la Conferenza panamericana

L'astensione dell'Argentina bene accolta a Buenos Aires

Tangeri, lunedì sera.

Da Washington si annuncia che il Segretario di Stato, Stettinius, dirigerà la Delegazione statunitense per la Conferenza panamericana, che si inizierà il 5 febbraio a Città di Messico. Della Delegazione americana fa parte anche Rockfeller, vice-Segretario di Stato.

I corrispondenti spagnoli da Buenos Aires segnalano, al riguardo, che la popolazione argentina ha accolto con soddisfazione la decisione del Governo di tenersi fuori dell'Unione panamericana. La stampa di Buenos Aires dichiara che questa misura del Governo di Farrel corrisponde all'onore ed alla dignità del popolo argentino.

I funerali a Stoccolma di un ministro estone

Stoccolma, lunedì sera.

Ieri ha avuto luogo, a Stoccolma, i funerali dell'ultimo Primo Ministro estone, professor Jueri Uluot, che era venuto in Svezia quale rifugiato e dove è deceduto il 9 gennaio. La cerimonia, che si è svolta nella chiesa di San Giacomo ha assunto il carattere di una vera manifestazione patriottica da parte di tutti gli estoni residenti in Svezia.

Lo Skager-Rak minato dalla marina germanica

Berlino, lunedì sera.

In dipendenza della presente situazione militare, il Comando Supremo germanico ha provveduto a disporre campi di mine nello Skager Rak.

I limiti della zona minata sono stati fatti conoscere al governo svedese.